

Il Mattino 19 Marzo 2005

Pusher davanti alla scuola incastrati dai video

Spacciavano droga tra i vicoli del Cavone, a due passi da piazza Dante, padroni di un territorio che sapevano controllato da sentinelle e vedette sempre pronte a dare l'allarme nel caso in cui fossero comparse le forze dell'ordine. Le dosi di hashish e marijuana passavano di mano in mano, sotto lo sguardo dei bambini che uscivano da scuola e delle mamme che li tenevano per mano. Si sentivano forti e protetti, i pusher di via Francesco Saverio Correrà, zona controllata dal clan Lepre.

Non sapevano però che i loro gesti, ogni loro minimo movimento veniva osservato da un occhio segreto: una microcamera nascosta, sistemata dalla polizia in un punto strategico di quel reticolo di vicoli che sono spesso la migliore garanzia di impunità per ogni delinquente.

La videocamera ha continuato a registrare ogni movimento dei pusher, ogni allarme delle sentinelle, catalogando per sette lunghi mesi - dall'agosto 2004 al febbraio scorso - tutti i reati commessi da 13 persone, tutte finite in manette. Di giorno e di notte, perché il «supermarket Cavone» non chiudeva mai. La notte scorsa sono scattati gli arresti. Un blitz in grande stile, quello al quale hanno preso parte gli agenti della Squadra mobile diretta da Vittorio Pisani e del commissariato «Dante», diretto da Emilio Basile. Arresti in «flagranza differita»: un caso previsto dalla legge in materia di spaccio di sostanze stupefacenti.

Dall'inchiesta della Procura di Napoli, coordinata dai pm Lello Marino e Sergio Amato e affidata al dirigente della Sezione narcotici della Mobile, Lucio Vasaturo, sono emersi riscontri alle rivelazioni fatte in passato da un collaboratore di giustizia che ha indicato nel clan capeggiato da Ciro Lepre l'organizzazione che gestisce lo spaccio di stupefacenti all'interno del Cavone. Dai filmati si nota l'attività di vendita di droga, spesso sotto gli occhi di ragazzi che uscivano da scuola; ma anche la presenza di «vedette» sul territorio per avvertire dell'eventuale arrivo di polizia e carabinieri.

I particolari dell'inchiesta sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa convocata dal procuratore Giandomenico Lepore, alla quale hanno preso parte il coordinatore della Dda di Napoli, Felice Di Persia, oltre ai pm e ai funzionari di polizia che hanno svolto le indagini.

«Il volume di affari, prodotto dall'attività di spaccio - ha spiegato Sergio Amato - è stato quantificato in oltre duemila euro al giorno». Pari a oltre sessantamila euro al mese, «Le indagini - ha commentato Lello Marino - hanno permesso di accertare numerose responsabilità a carico degli indagati, consentendo allo Stato di riconquistare un intero quartiere finito sotto il controllo della criminalità organizzata».

**Maurizio Cerino
Giuseppe Crimaldi**

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS